

# L'Associazione Regina della Pace anche in agosto porta aiuti alla ex Jugoslavia

## La solidarietà non va in ferie

*In luglio 19 furgoni, il 20 agosto altro carico di provviste*

C'è un nugolo di anime che da otto anni, una o due volte al mese, compie viaggi, o meglio, pellegrinaggi nelle terre della Ex Jugoslavia. Gli aiuti, silenziosi, costanti, quasi nascosti dalla luce dei riflettori, sono quelli dell'Associazione Regina della Pace. Alberto Bonifacio, responsabile dei viaggi li chiama «pellegrinaggi della carità».

Una decina di furgoni, qualche camion e tanta buona volontà. Gli automezzi partono da ogni angolo del Paese e si congiungono lungo la strada che conduce al porto di Ancona. Da qui la partenza per Mostar, Srebrenica, Sarajevo...

Le lunghe interminabili attese alla dogana di Spalato, i problemi a Kamensko al confine con la Bosnia, poi le porte sbarrate del Kossovo e gli sguardi stravolti della gente dei Balcani: le immagini sono infinite.

Lo scorso 16 luglio si sono portati aiuti all'isola di Jakljan, dove padre Jozo d'estate raccoglie in turni oltre 4000 orfani adottati a distanza con le loro mamme. L'11 luglio si sono distribuiti viveri e letti a Odzak, per i profughi del Kossovo e della Bosnia. L'ultimo «pellegrinaggio della carità» si è distribuito fra Sarajevo (ed i profughi serbi) ed i campi mussulmani e croati di Mostar.

«Siamo partiti il 30 luglio - ricorda Bonifacio - e siamo tornati lo scorso 6 agosto. Avevamo 19 furgoni, un grosso camion ed alcuni automezzi. Abbiamo portato di tutto: viveri, medicinali, detersivi. Ad ogni viaggio cerchiamo di far tappa a Medjugorje per ricaricare la nostra spiritualità». La fede e la carità dunque si fondono. La preghiera al santuario è fondamentale per tutti: «Se da quasi dieci anni riusciamo ad organizzare aiuti nei Balcani - sottolinea il responsabile dell'associazione - il merito è proprio di questi momenti di riflessione. La forza ci arriva proprio da qui». Tanto che l'attività dei volontari non conosce sosta. E' già stato allestito il calendario dei prossimi mesi: 20 agosto, 3 settembre, 1 ottobre...

«Per il pellegrinaggio di agosto - anticipa Bonifacio - si stanno preparando 200 pacchi famiglia destinati a Nevesinje, una piccola cittadina serba in Bosnia a 42 Km da Mostar. Non guardiamo l'etnia. Croati, kossovani mussulmani, kossovani serbi: per noi non esiste etnia, tentiamo solo di rispondere alle esigenze di chi ha biso-



Alberto Bonifacio (qui sopra secondo da destra, nell'altra foto secondo da sinistra) con altri volontari

quella. Non si spara più né col kalashnikov né con la contraerea, ma si continua a soffrire. Ancora oggi l'odore della morte si mescola a quello della terra. La paura è tangibile e la si respira quotidianamente. «Il clima è tremendo - racconta Bonifacio - I profughi della guerra in Bosnia sono ancora profughi. La guerra è finita da anni ma per loro non è cambiato quasi nulla. Ci sono madri e figli mussulmani ancora chiusi nei ghetti di Srebrenica. Ci sono profughi croati cacciati dai mussulmani, a loro volta caccia-

ti dai serbi».

Il 3 settembre i convogli dei volontari si dirigeranno a nord, nei campi profughi degli orfani di Srebrenica. Ma non solo. Obiettivo dei «pellegrinaggi» sarà anche il campo kossovano di Dragunja. Non esiste geografia né passaporto: la richiesta di aiuto non ha bandiere. Proprio le stesse bandiere che hanno stravolto un'intera generazione di padri e di figli. Ma chi sono questi volontari? Chi sono queste persone disposte a comporre di tasca propria un furgone, pur di portare viveri al-

la gente che soffre? «Sono amici che arrivano un po' dovunque - racconta Bonifacio - Tutti sono disposti ad autotassarsi, a caricare gli automezzi il più possibile. Partiamo con la nave da Ancona e torniamo via terra. Cosa ci spinge a tornare in Jugoslavia? La possibilità di fare carità: è un piccolo granello di sabbia ma per molti può valere più dell'oro».

Chiunque volesse avere informazioni può telefonare al Centro Informazioni Medjugorje allo 0341 - 368487.

Germano D'Acquisto